COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE INFRASTRUTTURE E DIFESA DEL SUOLO
SETTORE ATTUAZIONE OPERE IDRAULICHE

TITOLO

ADEGUAMENTO IDRAULICO DEL TRATTO TERMINALE DEL TORRENTE NERVI

LIVELLO DI PROGETTAZIONE **PROGETTO DEFINITIVO**

0	APR 2019	PRIMA EMISSIONE	Ing. G. Grosso	Ing. L. Corona	Ing. G. Nobile
REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA REVISIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
COMUNE DI GENOVA

OGGETTO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

R012

SCALA
-

RESP. UNICO DI PROCEDIMENTO
Arch. Roberto Valcalda

GRUPPO DI PROGETTO
Ing. G. Nobile
Ing. L. Corona
Ing. G. Grosso

RILIEVO
Ing. G. Nobile

COORDINATORE PROGETTO
Ing. G. Nobile

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI GENOVA
DOTT. ING. Nobile Giampiero
Sez. A Settori:
a) civile e ambientale
b) industriale
c) dell'informazione
N° 10393A

CONSULENZA GEOTECNICA
Ing. M. Leoni

CONSULENZA GEOLOGICA
Dott. Geol. F. Ceccarelli

COORDINATORE DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE
Ing. A. De Bastiani

NOME FILE	NOME LAYOUT	FILE STAMPA
CGE02-D-R205R012_0.pdf	-	CGE02-D.ctb

CODICE COMMESSA			C	G	E	0	2	DOC.N.	R	2	0	5	R	SCALA DI STAMPA	-	FORMATO	-	FOGLIO	1	DI	1

Informazioni Cliente/Progetto	
CLIENTE	**COMUNE DI GENOVA** **DIREZIONE INFRASTRUTTURE E DIFESA DEL SUOLO** **SETTORE ATTUAZIONE OPERE IDRAULICHE** **16149 – GENOVA – Via di Francia, 3**
DOCUMENTO	**ADEGUAMENTO IDRAULICO DEL TRATTO TERMINALE DEL TORRENTE NERVI** **PROGETTO DEFINITIVO** **RELAZIONE ARCHEOLOGICA**
PROJECT NUMBER	-
RIFERIMENTO CLIENTE	-

STATO	**DIMENSIONI**	**TIPO DOCUMENTO**	**NUMERO IDENTIFICAZIONE**			
	A4	-	**CGE02-D-R205R012**			
	SCALA	**STATO DOCUMENTO**	**LINGUA**	**REVISIONE**	**DATA**	**PAGINE**
	NESSUNA	-	IT	0	16/04/2019	32

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE REDATTA DA:
Dott.ssa Eleonora Torre
N°370 Elenco Archeologi Mibact

ARAN Progetti S.r.l.
Sede Legale: Via San Luca, 11/6 - 16124 GENOVA
Capitale Sociale € 34.500 i.v.
P.I. e C.F. 03124270103

REVISIONE	DATA	NOTE	CREATO	CONTROLLATO	APPROVATO
0	16/04/2019	Riemissione per Progetto Definitivo	Torre	Nobile	Corona/Grosso
A	16/11/2017	Prima Emissione per Fattibilità Tecnica	Torre	Nobile	Corona/Grosso

ORDINE DEGLI INGEGNERI DI GENOVA
DOTT. ING. Nobile Giampiero
Sez. A Settori:
a) civile e ambientale
b) industriale
c) dell'informazione
N° 10393A

OAC INGEGNERIA
Via Sottoripa 1A/121, 16124 GENOVA (Italy) - Tel. (+39) 010 8698603 – Fax (+39) 010 8698604
P.IVA (VAT) 01861820999 - email: info@oacingegneria.com – www.oacingegneria.com

SOMMARIO

1. PREMESSA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO 3

2. METODOLOGIA DI STUDIO 4

2.1. RIFERIMENTI LEGISLATIVI 4

2.2. VINCOLISTICA 5

2.3. FONTI ESAMINATE E LORO ELABORAZIONE CARTOGRAFICA 6

3. LA CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO DI NERVI (ALLEGATO 1) ..7

3.1. SCHEDE 12

4. ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO AL PROGETTO IN ESAME (ALLEGATO 2).... 21

5. BIBLIOGRAFIA 29

6. INDICE DELLE FIGURE 31

7. ALLEGATI 32

1. PREMESSA E DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Questa Relazione Archeologica Preliminare e gli elaborati allegati sono presentati a corredo del progetto di *"Adeguamento idraulico del tratto terminale del Torrente Nervi"*. Esse costituiscono prodromico inquadramento alle problematiche archeologiche che i previsti scavi potrebbero mettere in evidenza. Il coinvolgimento del sottosuolo fa sì che l'intervento oggetto di studio rientri nell'ambito di applicazione dell'art 25 del D. Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, o Codice dei contratti pubblici. Il nostro scopo è definire la potenzialità archeologica e successivamente il vero e proprio "rischio archeologico", o impatto, del progetto da realizzarsi in modo da fornire alla Soprintendenza territorialmente competente (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona) i dati necessari e sufficienti ad esprimere le proprie considerazioni e a formulare le proprie prescrizioni in ordine a possibili criticità archeologiche connesse con l'esecuzione dei lavori (art. 25, commi 3,4, 6,8) ed alle misure preventive da attuarsi per garantirne documentazione e tutela.

Le attività riguardano l'asta terminale del Torrente Nervi, tra il porticciolo e l'asse stradale ottocentesco di Via Oberdan, nell'omonimo quartiere del municipio IX di Genova, già Comune autonomo e borgo marinaro e turistico.

Esse prevedono, sulla base della documentazione discussa e visionata con i progettisti di OAC a tutto il novembre 2017:

1. l'eliminazione della vegetazione a ridosso delle murature d'argine in sponda sinistra, dal Ponte della Ferrovia al Ponte antico posto sull'asse Via Sarfatti -Via Ganduccio;
2. la costruzione di un nuovo salto di fondo in calcestruzzo e la protezione del fondo alveo con massi a circa 27 metri a valle del Ponte antico;
3. la rimozione della soglia esistente in alveo a valle del viadotto della Ferrovia Genova-Pisa e l'escavazione dell'alveo per circa m 1,50 di profondità, al fine di creare una sorta di canale tra lo sfocio del torrente e il salto di fondo di cui al punto precedente, su una distanza di circa 140 metri lineari;
4. la sottomurazione degli argini in sponda sinistra e destra nel tratto oggetto di scavo;
5. la sopraelevazione o la nuova edificazione degli argini in sponda destra e sinistra del torrente su berlinese di pali a protezione degli edifici esistenti, con raccordo delle nuove barriere alla muratura in pietre e malta del Ponte antico su ambo i lati dello stesso e la protezione del piede degli argini esistenti con massi naturali;

6. la sopraelevazione o la nuova edificazione su berlinese di pali degli argini in sponda destra del torrente a valle del Ponte antico e la protezione del piede degli argini esistenti con massi naturali.

I punti precedenti prevedono scavi da modesti (punti 2,4,5,6) a consistenti (punto 3).

Pur dovendo segnalare i numerosi elementi di mitigazione del rischio archeologico dovuti nell'ordine a:

- le trasformazioni avvenute lungo le sponde ed in alveo con la realizzazione della strada ottocentesca (Via Oberdan 1814 ca), il procedere dell'urbanizzazione, la costruzione della ferrovia Genova-Pisa (1868) ed il successivo raddoppio del viadotto (1915-1917), la sistemazione della foce del torrente e la realizzazione di sponde in cemento (1980-1994);
- la presenza in alveo di numerose sottoutenze soprattutto nel tratto a monte, tra le quali si segnala in perpendicolare al Ponte antico e sull'asse Via Ganduccio-Via Sarfatti la condotta delle acque nere;

la forte implicazione nel progetto di un manufatto storico come il Ponte cosiddetto "romano", in realtà pervenuto a noi in forme postmedievali, induce a particolari cautele.

2. METODOLOGIA DI STUDIO

2.1. RIFERIMENTI LEGISLATIVI

L'elaborato che presentiamo risponde al dettato dell'art 25 del D.Lgs 50/2016, articolo nel quale è condensata la giurisprudenza precedente in materia di Archeologia Preventiva.

Esso si avvale delle procedure indicate dal legislatore e delle prescrizioni fornite per la fase prodromica della cosiddetta "Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico" dalla Direzione Generale Archeologica del Mibact (oggi Direzione Generale Archeologica Belle Arti e Paesaggio DG-ABAP) con la circolare DG-AR 1/2016 (*"Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico"*), la quale a sua volta sviluppava le linee guida ed il format per la redazione del Documento di Archeologia Preventiva contenuti nella circolare 10/2012 DG/AR (http://archeologia.beniculturali.it).

Le nostre Schede di sito sono modellate sul modulo informativo "sito archeologico" nella versione 3.0 predisposto dall' Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (http://iccd.beniculturali.it: normativa delle Schede di Catalogo, categoria dei Beni Immobili , settore disciplinare dei Beni Archeologici).

La struttura proposta è più agile e breve di quella codificata, poiché nel set minimo di dati obbligatori si sono omessi i riferimenti riguardanti l'Ente competente sul Bene catalogato, sostituiti dal codice univoco riferito alla documentazione archeologica di progetto (ALLEGATO TAVOLA 1), ed acquisiti e compilati invece i campi per l'identificazione e la localizzazione. L'inquadramento generale del tipo di emergenza archeologica è stato indicato sistematizzando le definizioni secondo il vocabolario fornito dall'ICCD.

Non sono state approfondite in questa sede le modalità di dialogo della documentazione esaminata e descritta con il sistema operativo ministeriale Sigecweb, nella cui piattaforma le nostre schede, per sostanziale affinità di contenuti, potranno essere facilmente riversate all'occorrenza.

2.2. VINCOLISTICA

La situazione dei vincoli, aggiornata ad oggi, è visibile sul sistema di vincoli in rete (http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html) e sul sito http://liguriavincoli.it, sistema informativo territoriale frutto dell'accordo formulato tra il Segretariato regionale del Mibact (già Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria) e la Regione Liguria al fine di fornire informazioni relative ai vincoli architettonici, archeologici e paesaggistici tramite anche l'accesso intuitivo consentito dal visualizzatore cartografico.

Negli strumenti di pianificazione territoriale del Comune di Genova e della Città Metropolitana di Genova si rileva la sconcertante assenza di qualsiasi riferimento alle problematiche archeologiche, se si eccettuano le sovrapposizioni delle carte dal 1656 al 1907 al fotogrammetrico moderno, elaborate dall'Osservatorio Civis (http://geoportale.comune.genova.it), che oltre a riguardare il solo centro storico in assoluto non hanno valore di strumento urbanistico.

Il Ministero di volta in volta competente, oggi Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, ha apposto numerosi vincoli entro il taglio cartografico presentato nel nostro ALLEGATO 1.

NON E' PRESENTE TUTTAVIA ALCUN VINCOLO ARCHEOLOGICO.

Ai sensi degli articoli 136 e 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) TUTTO IL COMPRENSORIO DI NERVI È ASSOGGETTATO A TUTELA PAESAGGISTICA, e l'intera area da noi esaminata rientra nella categoria delle "bellezze di insieme" di cui all'art. 136 lettere c) e d), così come nelle categorie tutelate *ope legis* dall'art. 142 si inserisce per sua natura il Torrente Nervi.

Tra i Beni Immobili vincolati, attinente alla nostra ricerca e prossima all'areale geografico oggetto di modifica è la Villa dei Conti Gnecco Nin di S.Tomaso con relativo Parco (Schede, sito 5, cod. vincolo 07/00108422) di Via Sarfatti 8, oggi Hotel Bonera. Nessuna delle previste attività di scavo intaccherà le sue pertinenze in sponda sinistra, ed in modo particolare l'edificio, ridotto a rudere, del "mulino" privato dei Conti Gnecco (Patane', Gardella 2010, p. 19), posto proprio in adiacenza alla riva sinistra del Torrente.

Di assoluta priorità ed attualità per le valutazioni che andremo ad esprimere è il VINCOLO APPOSTO SUL PONTE ANTICO già dal 1923 (Schede, sito 3 cod. vincolo 07/0010841), in quanto alcune delle opere murarie previste dal progetto dovranno dialogare con esso.

2.3. FONTI ESAMINATE E LORO ELABORAZIONE CARTOGRAFICA

Trattandosi di zona ampiamente urbanizzata, dove la struttura delle opere idrauliche antiche è stata spesso nascosta da superfetazioni moderne (argini in cemento ecc…) si è declinata la consueta ricognizione archeologica di superficie nelle forme auliche delle "passeggiate archeologiche" ottocentesche alla Podestà (cfr *Escursioni archeologiche in Val Bisagno*): attenzione ai relitti dell'abitato storico, alla toponomastica viaria, a reimpieghi di elementi architettonici antichi nei muri in pietra, qui limitati alle strutture postmedievali del ponte, che meriterebbe una attenta lettura stratigrafica degli alzati.

Grazie ad interviste effettuate ad abitanti del porticciolo e confrontate tra loro, abbiamo circoscritto al periodo tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento le trasformazioni che hanno riguardato l'alveo sino a Via Oberdan ed oltre (copertura del Torrente in Via del Commercio; realizzazione di parcheggio sotto l'intradosso della volta del viadotto di Via Oberdan) e la relativa "cementificazione". Il letto del fiume, almeno tra Via Oberdan e sino al ponte della Ferrovia è rimasto allo stato naturale, ed una passeggiata lungo la sponda destra garantisce l'osservazione di numerose specie animali e biodiversità.

Oltre alla conoscenza del territorio, si sono sfruttate:

- le fonti bibliografiche elencate oltre (§5);
- le ricerche di archivio intraprese per precedenti Verifiche Preventive di Interesse Archeologico che hanno riguardato la zona (ELEFANTE 2010, TORRE 2014);
- le fonti cartografiche disponibili presso l'Archivio di Stato di Genova o edite da Chiasserini 2006, tra le quali abbiamo selezionato la nostra Figura 5 e la tavola, sia pure imprecisa — come vedremo — utilizzata nel nostro ALLEGATO 3 (§4 e §5);

- le fonti iconografiche costituite dall'abbondante letteratura divulgativa che colleziona le vecchie fotografie (ne abbiamo riprodotte alcune nella Figura 1-Figura 4, da PATANE', GARDELLA 2010);
- alcune notizie inedite derivanti da assistenze archeologiche svolte tra 2011 e 2016 nell'area di Caprafico (via Drago, Via delle Piazze) e degli Emiliani (Via Provana di Leyni), di Viale privato delle Palme Villa Saluzzo Serra -Via Serra Gropallo;
- osservazioni, anche al negativo su cantieri edili non sottoposti per legge ad assistenza archeologica (parcheggio in Via Oberdan, nuovo edificio in Vaile Franchini, Parcheggio su Via Donato Somma).

3. LA CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO DI NERVI (ALLEGATO 1)

Rimandando ai precedenti lavori di Verifica Preventiva di Interesse Archeologico sopra citati, e rimarcando come negletta e sconosciuta, salvo le poche segnalazioni che vedremo, sia ad oggi l'archeologia di Nervi, andiamo a commentare la Carta della Potenzialità Archeologica di cui al nostro ALLEGATO 1.

Nervi è menzionata per la prima volta in un contratto di locazione rogato nel secolo XI, che "allivellava" a favore del prete Bellandus e del fratello Bruningo un certo numero di terreni, siti in località urbane ed extraurbane e tutti appartenenti alla Mensa arcivescovile, rappresentata allora dal vescovo Oberto, fra cui un pasteno in Nervi *"cum casis et vineis ...et ficas et olivas et alios arbores fructiferos"*. I beneficiari si impegnavano a non vendere o alienare tali beni se non agli stessi *"famuli Sancti Syri"*, ovvero coloni di condizione servile dipendenti direttamente dalla curia di Genova.

Il più antico documento reperito che attesti l'esistenza della sua pieve non solo come istituzione giuridica ma anche come edificio di culto e battesimale, ovvero come *ecclesia*, risale al 1143 e consiste nell'elenco delle *condiciones* (canoni in denaro o in natura) che l'arcivescovo esigeva come affitto per diversi terreni. In questo contesto si parla di una *curtis* o curia, quindi un vasto fondo con probabili edifici.

Con S. Siro di Genova e con S.Siro di Molassana, dove era un'altra *curtis* dell'arcivescovo, la pieve di Nervi avrà in comune il titolo, attestato per la prima volta nel 1150. L'arcivescovo di Genova sembra inoltre avesse a Nervi un suo Palazzo, probabilmente nella stessa zona della chiesa, nel 1240 (Remondini, Remondini 1886).

I numerosi atti notarili di XII e XIII secolo documentano le attività marinare e le imprese mercantili condotte anche oltremare degli armatori locali, assieme a case, terre vineate ed arborate a frutteto, olivi, castagni. Tra i riferimenti topografici compaiono il *flumine de Nervio*, la *placa de Nervio*, l'*arena*, una *strata* (Melli 2004, p. 251 da Belgrano), una o più *vie* (tra cui una *via publica* con *plateola* nella quale risiedeva in estate il notaio Torriglia nel Medioevo: Gajone 1956) e nomi di località come *Aqua Frigida*, *Canneto* e *Maxemanus*.

Le informazioni più numerose però ci provengono da documenti postmedievali. La situazione che essi fotografano si può probabilmente arretrare di qualche secolo.

L'ALLEGATO 1 rappresenta la compagine territoriale compresa tra Murcarolo e la zona degli attuali Parchi pubblici, sino alla Costa di Monte Moro e a San Rocco a nord. La zona campita in giallo (in assenza di indicazioni specifiche, e fatto salvo l'occasionale depauperamento dei depositi dovuto sui monti all'erosione; nell'area litoranea pianeggiante e sulla collina retrocostiera all'urbanizzazione) è considerata a "medio" potenziale archeologico. La fascia lungo la presunta Via romana, l'area circostante la Chiesa di San Siro e la Regione Boriano vengono insignite del colore rosso, segno di una "alta" potenzialità archeologica. I vincoli architettonici attualmente in essere sono marcati in verde: ma della chiesa di San Siro è evidenziata tramite il colore azzurro la fase medievale, oggi nascosta sotto forme barocche. Ai toponimi moderni apposti nell'elaborato sono affiancati in corsivo i toponimi storici noti da documenti. Lungo la Marina sono posizionate le "Casette di Sanità" (alcune delle quali ancora esistenti) e le "Guardie" indicate dal Vinzoni nella sua tavola dell' Atlante della Sanità (Quaini 1983: anni Quaranta del Settecento; purtroppo il noto cartografo nell'altro suo lavoro il *Dominio della Serenissima Repubblica di Genova* non rappresentò nel dettaglio il borgo di Nervi).

Oltre al percorso dei principali corsi d'acqua e a quello della strada costiera litoranea pre ottocentesca, che attraversa il quartiere in senso est-ovest, con il conforto di carte più vicine a noi (anni Trenta e Quaranta del Novecento) si sono indicate le percorrenze verso l'entroterra, oggi ridotte a sentieri, ma un tempo battute dai muli e con valenza extraregionale (*Strada dei Piacentini, Strada per Lumarzo*…).

I siti più significativi, non solo per il fatto di avere restituito reperti, ma per la possibilità di celare bacini stratigrafici sepolti sono stati numerati progressivamente e descritti nelle schede in calce a questo stesso capitolo (Schede 1-9).

Gli sporadici ritrovamenti effettuati, infine, poi descritti nelle schede 1,6 e 9, sono indicati con simboli di colore diverso a seconda dell'epoca di appartenenza.

Per **l'epoca preistorica e protostorica**, è ormai appurato che tutti gli alti crinali immediatamente a ridosso della costa (tra i 700 e gli 800 m s.l.m.) erano frequentati dall'uomo almeno a partire dal Mesolitico e ancora nel Neolitico a scopo probabilmente di caccia e pascolo. La Montagna di Fascia, sullo spartiacque con la Val Lentro (Passo Giuche/Monte Fasce; Monte Rotondo/Nasoni) ha restituito ora reperti sporadici ora consistenti insiemi di industria litica. Un terrazzo antropico deforestato risalente al Bronzo Finale è stato rinvenuto durante la realizzazione di un metanodotto a Case Cordona, lungo la strada panoramica del Fasce (*Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto 1992*, tabella a p. 23 contributi di E. Starnini con G.Rembado e G.Menni e M. Cremaschi et al.). Il Monte, fuori dal taglio della nostra carta, oggi è parzialmente ricoperto da un rimboschimento di pini neri: il toponimono *Seggioni* che caratterizza il suo versante occidentale allude probabilmente a modifiche antropiche delle sue pendici ed alla relativa conformazione assunta.

Nel 2008 è stata consegnata alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria un'ascia in pietra verde di epoca presumibilmente neolitica rinvenuta nel 1988 presso un deposito dei vivai Peirano, sito tra Via Donato Somma, Via Camillo Campostano e Viale Franchini (cfr. oltre, Scheda 6), in area prossima alla Chiesa di San Siro. E' possibile che fosse di provenienza allogena, considerate le attività svolte su questo appezzamento di terreno ancora inedificato, nel quale da tempo si parla di realizzare un parcheggio interrato.

E' possibile che la fascia costiera ospitasse insediamenti stabili, di cui tuttavia non restano tracce dirette neppure per i periodi successivi. L'approdo alla foce del Nervi sicuramente doveva avere una sua funzione in epoca protostorica e durante la romanizzazione: le costruzioni religiose sul promontorio a ponente del porticciolo potrebbero avere cancellato resti di Età del Bronzo-Età del Ferro e di successivi periodi anteriori al Medioevo, quando qui sorse la Chiesa di San Paolo visitata da Monsignor Bossio (es. Castellaro di Camogli). Ceramiche protostoriche sono venute alla luce per il momento solo più ad est, a quote di media collina (Costa d'Orecchia a Quarto). Non si individuano tracce toponomastiche preromane (ad eccezione forse di un *Canasca*, verso S.Ilario).

Per **l'epoca romana e tardo antica** abbiamo la significativa menzione di un toponimo *Miliarium* scomparso presso il borgo della Marina, attuale porticciolo (Gajone 1956, Melli 2004 e 2014) e i resti di ceramica di produzione volterrana a vernice nera risalente al III sec. a.C. associata a frammenti laterizi recuperati in Via Donato Somma, (cfr Scheda 9), in area piuttosto lontana dal presunto tracciato litoraneo della via romana.

Tramite l'esame dei documenti di archivio e grazie anche all'articolo di Cevini 2008 apprendiamo che tra i toponimi con apparente desinenza fondiaria romana -- per cui in almeno un caso (*Boriano*)[1] è difficile risalire all'onomastico di origine -- sono numerosi: c'è un *Maxemanus* di collocazione incerta (documento del 1191) ed a un *Carignano* presso l'attuale Vicolo Ardizzone (Cevini 2008) per il quale è d'obbligo un richiamo a *Carinius* ed all'omonima località in Genova città (*fundus Carinianus*: Melli 2014).

Molia, noto già dal Medioevo, deriva dal termine della bassa latinità *ad mollia*, con allusione a zone umide che dovevano probabilmente formarsi in bassi morfologici presso il tratto terminale dei rivi, in questo caso di Caprafico e di Murcarolo.

A Nervi il ricordo toponomastico di una via romana[2] (SCHEDA 8) è oggi rimasto solo in corrispondenza del confine est dell'antico Comune, a Murcarolo, e sulla questione della viabilità di quell'epoca permane ancora qualche dubbio. Posto che i condizionamenti orografici e le piane litoranee portavano sicuramente a privilegiare il percorso costiero -- quello che sarebbe stato poi rappresentato sia pure in maniera compendiaria dal Vinzoni nel Settecento -- lo sviluppo di un abitato sparso sulla spalliera di Sant'Ilario e di numerose vie in senso est ovest in quota su tale collina, assieme all'ostacolo rappresentato dal franoso Capolungo o Colongo potrebbero confortare ipotesi diverse. Prima e dopo l'incrocio con l'asse Via Sarfatti-Via Ganduccio, abbondantemente documentato come percorso viario già dal XVI secolo, l'attuale via Oberdan è frutto di trasformazioni avvenute ad inizio Ottocento, mentre Via Sant'Ilario e Viale delle Palme sono stati tracciati nell'ultimo quarto dell'Ottocento, Viale Franchini nel 1903 e via Donato Somma tra 1937 e 1940 (Giontoni-Balletti 1990). Anche il citato ritrovamento di Scheda 9 potrebbe essere indizio a favore di un percorso più in quota.

1 A meno che non si ricorra alla radice preromana Bor (Petracco-Siccardi 1981, p. 41) o si proponga una relazione con il termine attestato già nei documenti medievali boriana, in riferimento ad un gioco confusionario (si veda la locuzione fare buriana: Calvini 1985). Via Buriano esiste ancora oggi sotto Via Somma.

2 Solo in un documento del 1855, ricorso effettuato dal *Sig. Conte Luigi Gnecco* nel 1855 per formazione del canale scaricatore, si parla di strada detta romana all'altezza del fossato del Ponticello, attuale Viale delle Palme.

Dell'epoca medievale l'unica testimonianza diretta è quella offerta percettivamente dalla struttura della chiesa di San Siro (cfr Scheda 7) in via Camillo Campostano, individuata nelle sue forme duecentesche solo nel corso del Novecento. Numerosi invece sono i documenti di archivio, conservati anche presso l'Archivio Storico della Curia Arcivescovile di Genova.

Sotto l'attuale complesso degli Emiliani (cfr Scheda 2) esistevano chiesa e probabilmente *hospitale* di San Paolo (1294), successivamente cancellati dall'edificazione della chiesa e del convento dei Frati Minimi, o San Francesco da Paola. Anche la chiesetta itineraria di San Rocco, su un importante nodo stradale, potrebbe risalire al Tardo Medioevo. Già visitata dal Bossio e quindi esistente al 1582 (Remondini, cit) si sospettò fosse in realtà più antica e potesse identificarsi con una non altrimenti nota chiesa di S.Sepolcro con ospedale, citata in atti inediti ancora oggi. L'esistenza di un ospedale non è sconfessata dalla posizione sulla Strada dei Piacentini (per Gattona/Neirone) o della Costa di Cantalupo, all'incrocio con la Strada per l'Entro (Valle Lentro), dove sorge la cappelletta campestre di Santa Maria Maddalena.

In **epoca postmedievale**, il comparto, sottoposto alla giurisdizione della Podesteria di Bisagno, è rinomato per la produzione di primizie (si veda anche Giustiniani), per l'attività molitoria alimentata dalle acque del Nervi e, più tardi per l'industria alimentare (paste e confetteria). Ai pastifici localizzati nella valle interna del Torrente affluivano grani da Ucraina e Crimea, il prodotto finito arrivava in tutto il mondo, assieme agli agriumi destinati in particolare al mercato inglese (famose sono le "pepiniere" di Nervi) o, con il gelsomino, alla profumeria[3].

Tra 1830 e 1850 gli armatori di Nervi, nonostante un porto difettoso e privo di infrastrutture, detengono 250 velieri[4], molti dei quali impegnati a trasportare granaglie e manufatti verso Spagna e Portogallo e a importarne vini, sugheri e pesci salati.

Con l'incremento dell'offerta turistica dovuta alla lungimiranza del Marchese Gropallo e la costruzione della ferrovia affluiscono a Nervi turisti e capitali stranieri e compaiono i primi progetti per uno scalo più attrezzato, che si concretizzeranno però solo nel Novecento.

3 Il francese Alphonse Kerr testimonia come a Nervi molti e ricchi siano i mercanti di pasta e di grano nonché quelli di agrumi e numerosi siano i vetturini che trasportano i turisti verso la città.
4 Non necessariamente ospitati in loco.

3.1. SCHEDE

ALLEGATO N.1, SITO 1

Codice Id	1
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Via delle Piazze, località Caprafico/Molia-Mollie
Denominazione OGTN	ritrovamento sporadico
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	età romana?
QUOTA s.l.m QPCL	m 12 s.l.m.
Quota di rinvenimento	m 0,50 sotto piano stradale
Vincolo NVCE	no
Tutela STUT	-----
Bibliografia BIB	TORRE 2014, ASABAPLig. Relazione di assistenza Aran Progetti s.r.l. agli scavi Reti Gas

Entro il nucleo di vecchie case a monte dello scalo di Caprafico, in località Mollie (oggi Via delle Piazze, Via Drago) durante il controllo delle escavazioni per la posa di nuova rete gas si sono raccolti alcuni materiali in giacitura secondaria, apparentemente acromi, dei quali non è possibile escludere, salvo effetti postdeposizionali, l'appartenenza ad età romana.

ALLEGATO N.1, SITO 2

Codice Id	2
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Collegio degli Emiliani
Denominazione OGTN	preesistenze architettoniche, ritrovamento sporadico
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	XIV secolo
QUOTA s.l.m QPCL	m 6 s.l.m.
Quota di rinvenimento	m 0,70 sotto piano stradale della traversa senza nome che conduce da Via Oberdan a Via Provana di Leyni
Vincolo NVCE	vincolo architettonico 07/001130000 del 2000 sul complesso di San Gerolamo ed il Collegio degli Emiliani
Tutela STUT	------
Bibliografia BIB	Remondini, Remondini 1886, Gajone 1956, p. 61,Torre 2014

Sul promontorio ad ovest del porticciolo sorgeva sino al 1582 la Chiesa di San Paolo con *hospitale*, visitata da Mons. Bossio. Successivamente vi si eresse, tra 1605 e 1608 il convento con la chiesa dei Frati Minori, dedicato a S. Francesco da Paola ed in ultimo (1869) il Collegio con nuovo edificio di culto consacrato a San Gerolamo Emiliani. La bella posizione su un nodo itinerario e su una insenatura adatta al ricovero di imbarcazioni, assieme alla facilità di collegamenti verso l'entroterra, suggeriscono la possibilità di una occupazione già protostorica del sito. L'ipotesi che qui esistessero una chiesa ed un ospedale del Santo Sepolcro è avanzata dai Remondini, tra molti dubbi, sulla base di documenti inediti (un Breve del 1192 ed una Bolla del 1199).

Nell'argilla basale messa in luce da recenti scavi a monte di Via Oberdan per un parcheggio interrato non sono stati raccolti materiali , ma nel 2014, durante attività di sostituzione della tubazione del gas si è recuperato un frammento di boccale di maiolica arcaica (XIV-XV secolo) nella traversa senza nome che va in Via Oberdan.

ALLEGATO N.1, SITO 3

Codice Id	3
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Via Sarfatti-Via Ganduccio, Torrente Nervi
Denominazione OGTN	Ponte antico
Tipologia OGTT	infrastruttura stradale
CRONOLOGIA DTZG	XVI secolo?
QUOTA s.l.m QPCL	m 6 s.l.m.
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	vincolo architettonico 07/00108421 del 1923, ponte sul torrente Nervi
Tutela STUT	--------
Bibliografia BIB	Gajone 1956, Melli 2004, Chiasserini 2006, Cevini 2008,Melli 2014

L'attuale aspetto del ponte deriva da trasformazioni avvenute a partire dal XVII secolo, ma è possibile che esso si attestasse su una infrastruttura di attraversamento del Torrente ben più antica. L'ipotesi che l'asse viario oggi rappresentato da via Sarfatti e Via Ganduccio ricalchi la viabilità romana (MELLI 2014) è tuttora presa in considerazione. Abbondante documentazione archivistica dimostra che il percorso attuale, poi sostituito da Via Oberdan, era in funzione già nel XVII secolo ed un documento del 1294 citato da CHIASSERINI 2006 (notaio Conradus de Castello) menziona nel luogo di Nervio la *placa* tra il lido marino e la via verso ponente.

MELLI 2004 si rifà a GAJONE 1956, P. 69 per l'informazione che le prime case di Nervi sarebbero sorte in una località denominata *Miliarium*: ma la notizia è vaga ed il sito, da noi localizzato presso il ponte impropriamente detto romano e storicamente noto come *Borgo inferiore*, è incerto. A Nervi non mancano toponimi assonanti con toponimi fondiari romani per la desinenza in -ano: il primo è quello di Regione *Boriano*, ancora esistente (Scheda 9); l'altro, riportato da documenti del XII secolo è *Maxemanum*. CEVINI 2008 cita anche un *Carignano*. Tra le molte ipotesi sul nome stesso di Nervi, non attribuibili a specialisti del settore, una sarebbe quella di contrazione di un "*in arvis*" connesso al *miliarium* di cui sopra.

ALLEGATO N.1, SITO 4

Codice Id	4
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Passeggiata Anita Garibaldi, antica località Prati
Denominazione OGTN	Castello antiturchesco
Tipologia OGTT	sito fortificato
CRONOLOGIA DTZG	XVI secolo
QUOTA s.l.m QPCL	m 15 s.l.m.
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	vincolo architettonico 07/00108431 del 1918, Castello
Tutela STUT	--------
Bibliografia BIB	Gajone 1956, Chiasserini 2006

Un atto di cessione del terreno datato 1557 dimostra che il castello eretto in funzione antiturchesca sfruttò le fondamenta di una chiesa incompiuta dei Frati Agostiniani di Ns Signora della Consolazione. Le cartografie sei e settecentesche segnalano inoltre lungo la scogliera verso Capolungo un'unica opera muraria con salienti vari, di cui è possibile l'uso come presidio difensivo e di cui sussistono residui. La Torre del Fieno, più ad est (in Vinzoni Guardia della Torre del Fieno), completa la linea fortificata in funzione antiturchesca.

ALLEGATO N.1, SITO 5

Codice Id	5
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Via Sarfatti 8
Denominazione OGTN	Villa nobiliare dei conti Gnecco (oggi Albergo Bonera)
Tipologia OGTT	architettura di villa
CRONOLOGIA DTZG	XVI secolo
QUOTA s.l.m QPCL	m 18 s.l.m.
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	vincolo architettonico 07/00108422 del 1934, Villa e Parco
Tutela STUT	---------
Bibliografia BIB	Gajone 1956, p. 104 e 136

Il Palazzo nobiliare dei Conti Gnecco Nin di S.Tomaso, poi convertito in pensione, è uno dei più antichi di Nervi. Lo connotano la struttura quadrata, a quattro torri angolari, e le pertinenze, che comprendono una *dépendance*, un mulino in sponda sinistra del Torrente Nervi, ancora esistente benché ridotto allo stato di rudere, ed il bel portale che il Barrili definiva "*alla spagnuola e del più severo barocco*". Gajone cita un manoscritto di proprietà della famiglia che menziona un rifacimento del 1735, il soggiorno di Francesco III duca di Modena nel 1747 e la memoria di un'antica torre sorgente sullo stesso sito.

ALLEGATO N.1, SITO 6

Codice Id	6
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Vivaio Peirano tra Viale Franchini e Via Somma
Denominazione OGTN	ritrovamento sporadico
Tipologia OGTT	industria litica
CRONOLOGIA DTZG	Età neolitica
QUOTA s.l.m QPCL	m 35,70 s.l.m.
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	---------
Tutela STUT	---------
Bibliografia BIB	ASABAP Lig

Un'ascia in pietra verde, datata al Neolitico, venne recuperata dal Sig. Ottonello nel 1988 sulla sommità di una catasta di vasi abbandonati nel vivaio sito tra Via Camillo Campostano, Via Somma e Viale Franchini, ossia di fronte alla facciata della chiesa di San Siro, ma è stata consegnata alle autorità solo nel 2008. Non si può appurare la provenienza diretta del reperto dal sottosuolo del luogo di ritrovamento, ma indubbiamente il pianoro su cui sorge la chiesa plebana presenta caratteristiche geomorfologiche interessanti. Nel corso della costruzione di un parcheggio interrato sotto viale Franchini in asse con il nostro ritrovamento non abbiamo però notato (nel corso di saltuarie osservazioni trattandosi di cantiere privato) stratigrafie di interesse archeologico.

ALLEGATO N.1, SITO 7

Codice Id	7
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Via C. Campostano (già Via Sasselli civ. 1)
Denominazione OGTN	Chiesa plebana di San Siro
Tipologia OGTT	edificio di culto
CRONOLOGIA DTZG	XII secolo
QUOTA s.l.m QPCL	m 36 s.l.m.
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	vincolo architettonico 07/00108423 del 1934
Tutela STUT	---------
Bibliografia BIB	Remondini, Remondini 1886; Raitano 1959; Guide Sagep, n. 5 Chiesa di San Siro. Plebana di Nervi; http://.sansironervi.org,

Attestata a partire dal 1143, sorta sulla antica via “romana” ed al centro di numerosi itinerari commerciali verso la Val Bisagno e la Val Trebbia fu costruita su terreni arcivescovili (una *curtis*) ed ebbe dignità plebana sino ad Apparizione da un lato ed a Bogliasco dall’altro, ed un capitolo di canonici. Nel XIII secolo è documentato a Nervi anche un palazzo arcivescovile che doveva sorgere nei pressi. Abbondante è la documentazione di archivio che la cita tra XII e XIII secolo. Fu ampliata tra XVII e XVIII secolo, ma a seguito di restauri del 1959 sono stati messi in evidenza brani murari connessi alla fase romanica. Il recente parcheggio costruito nella parte retrostante e lungo il fianco destro si è sovrapposto in parte a costruzioni moderne che avevano già sbancato parte della collina e non risulta avere restituito materiale archeologico.

A monte è presente il cimitero monumentale con tombe di fine Ottocento, a valle l’oratorio seicentesco del SS.Rosario.

ALLEGATO N.1, SITO 8

Codice Id	8
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Via Romana di Murcarolo, Via Pessale, Via Oberdan, via Sala
Denominazione OGTN	Itinerario romano della Via Aurelia Nova/Aemilia Scauri
Tipologia OGTT	infrastruttura viaria
CRONOLOGIA DTZG	età romana repubblicana
QUOTA s.l.m QPCL	varie
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	---------
Tutela STUT	---------
Bibliografia BIB	Melli 2004, Melli 2014

Mentre nelle vicine Quinto e Quarto e a tratti sino a S.Fruttuoso il percorso della via principale costiera in uso sino ad inizi Ottocento, più o meno ricalcato sulla via cosiddetta romana e storicizzato nel tempo, è molto chiaro, a Nervi non possediamo se non all'estremità occidentale dell'antico Comune (Via romana di Murcarolo) il ricordo toponomastico dell'antico percorso, che scendeva probabilmente per la Via Sarfatti e valicato il Nervi su una ponte a noi non pervenuto proseguiva sino all'attuale porticciolo attraverso Via Ganduccio, e di qui risaliva la collina di S.Paolo (Via Provana di Leyni) costeggiando il litorale (Via Pessale) sino portarsi, sopra i Piani di Quinto, nella fascia pedemontana. La *Strata* o *Via publica* citata in documenti medievali è solo nel secondo Ottocento esplicitamente appellata "romana". Sussiste il dubbio che vi potesse essere a levante un percorso più elevato rispetto a quello storico tradizionalmente proposto (asse Sala-Casotti), di cui abbiamo rappresentazioni a partire dal XVII secolo.

ALLEGATO N.1, SITO 9

Codice Id	9
Provincia PVCP	GE
Comune PVCC	GE
Località PVCL	Municipio IX Levante, Via Donato Somma Regione Boriano
Denominazione OGTN	ritrovamento sporadico
Tipologia OGTT	ceramica
CRONOLOGIA DTZG	età romana repubblicana
QUOTA s.l.m QPCL	m 65 s.l.m.
Quota di rinvenimento	---------
Vincolo NVCE	---------
Tutela STUT	---------
Bibliografia BIB	Gardini, Milanese 1978; Melli 2004, Melli 2014

Ritrovamento di ceramica a vernice nera di produzione volterrana e frammenti laterizi avvenuto negli anni Settanta del Novecento in una lente di argilla esposta dallo scavo per la costruzione di un box interrato. La zona corrisponde ad un pianoro a mezza costa sulla collina di Sant'Ilario, la datazione dei reperti risale al III sec.a.C.: l' Ispettore onorario della SBAL sig. Nebiacolombo, autore della segnalazione, non menzionò paleosuoli o altri indizi di una occupazione stabile.

Le ville nobiliari seicentesche dei Fravega, passate poi ai Cattaneo della Volta (Gajone 1956, pp. 154-157) e le estese proprietà terriere di loro pertinenza che risalgono la collina di Sant'Ilario sono racchiuse entro una efficiente viabilità interpoderale di età postmedievale, mentre il toponimo *Boriano* fa pensare che le peculiarità di tali piane d'altura in termini di produzione agricola fossero già sfruttate in età antica.

4. ANALISI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO AL PROGETTO IN ESAME (ALLEGATO 2)

L'area giuridicamente sottoposta all'Ex Comune di Nervi, abolito con il noto decreto regio del 1926, principiava ad ovest dal Rio Murcarolo e terminava ad est con il Rio Canasca, antico confine con il Comune di Sant'Ilario. La circoscrizione religiosa era assai più ampia di quella laica, poiché la sede plebana estendeva le sue prerogative ad ovest sino al torrente Sturla, ad est sino allo spartiacque fra i torrenti Bogliasco e Sori, a nord sino alle pievi di Bargagli e di Bavari.

La zona di cui ci occupiamo corrisponde alla *Marina*, detta anche *Arena* (in dialetto *Giazza*) e *Placa*. Il *Caroggio* principale dal XVI secolo almeno era costituito dalla Strada maestra sull'asse Via Sarfatti-Via Ganduccio. Il tratto a mare di questo percorso si collegava alla Strada dei Frati (attuale Via Provana di Leyni), ed era particolarmente esposto alle mareggiate, tanto da richiedere continua manutenzione. (Chiasserini 2006)[5].

Le caratate del *Castrum quartery Sancti Siry de Nervio* (1568, Chiasserini 2006, p. 2) indicherebbero questa area come Borgo inferiore, in contrapposizione ad un Borgo superiore.

Il corso d'acqua principale era ed è rappresentato dal nostro Torrente o Fiumara Nervi (*Flumine de Nervio*), con il suo principale affluente di destra Rio Garega. Dalla collina di Sant'Ilario scendevano altri rivi oggi tombinati, come il Rio (o Fossato) Ponticello, che scorre sotto il Viale delle Palme, ed il Rio Boriano. Gli atti relativi alle trasformazioni viarie dell'Ottocento citano oltre ai rivi diversi ponticelli diroccati, di cronologia ignota. L'unico superstite è il Ponte tra via Sarfatti e Via Ganduccio, che dal nostro punto di vista rappresenta la criticità archeologica maggiore del progetto di Adeguamento idraulico esaminato.

Impropriamente detto romano, esso presenta caratteri architettonici ibridi, ma assegnabili tutti, salvo indagini ulteriori, ad età postmedievale. L'unica arcata è parzialmente rifinita da pietrame, ma in corrispondenza della schiena d'asino sono impiegati mattoni: le foto storiche a questo riguardo mostrano (Figura 1-Figura 2) in realtà una struttura diversa.

5 E' quasi "archeologica" l'annotazione in un documento delle "murazze che erano le vestigia di dette case diroccate dalla marina" (Chiasserini 2006).

In sponda destra vi è una arcatella, sotto la quale transita una tubazione, con volta in mattoni: essa sarebbe stata aggiunta dopo il 1679 per ridurre la malagevole ripidezza della struttura. Un documento di quell'anno riporta infatti le lamentele degli Staglieri (*sic*) al Capitano di Bisagno:

"passa fra il luogo di Nervi un torrente che và a sboccare alla marina dello stesso luogo, tanto rapido che in tempo d'inverno e d'estate ancora quando vengono piogge in abbondanza questi resta impraticabile, non puotendosi guadare, ne da persone, ne da bestie, ne da altre sorte di cavalli. Sopra questo Torrente resta un ponte di una sola arcata tanto alto che non si può praticare in tempo di bisogno a mala pena da pedoni, cosa che resta di gran pregiudizio e danno di tutti. Li moderni staglieri di quel luogo han pensato al riparo di detto pregiudizio e raccomodo di detto ponte, anche con l'assenso del giudice generale della valle del bisagno hanno fatto formare un dissegno per dare un'altra arcata a detto ponte per renderlo più disteso, atteso che chi lo volesse portare per contro alla strada sarebbe alta troppo la spesa…" (trascrizione di Chiasserini 2006 doc. 012 bis ASGe, Mag. Comunità).

Già da allora, quindi, il percorso era stretto tra case, ed ogni adeguamento avrebbe comportato spese insostenibili.

Lungo la riva sinistra, Via Sarfatti guadagna Via del Commercio transitando sotto una porticina ricavata nella spalla della struttura. Su ambo i lati il ponte ha muri di accompagnamento a risvolto: le rampe di accesso piegano ad angolo retto rispetto al corpo centrale, per riconnettersi alle vie laterali. Sono parzialmente visibili in alveo anche i rinforzi dei piedritti.

Una cartolina del 1908 (Figura 1) mostra come allora venisse utilizzata per valicare il Nervi una più agevole e rettilinea passerella su pali. Anche nel 1957 (Figura 2) si transitava su un ponte alternativo, edificato nella stessa posizione ma su pile in cemento.

La documentazione fotografica disponibile rappresenta inoltre gli argini in pietrame oggi sostituiti quasi integralmente da cartelle o parapetti in cemento. Già il ponte della ferrovia Genova-Pisa, prima del raddoppio avvenuto tra 1915 e 1917, si era inserito con il suo poderoso corpo in pietrame in questo contesto (Figura 3)



Figura 1 – 1908 da Patane', Gardella 2010, p. 16. Ponte, passerella e Hotel Bonera sullo sfondo



Figura 2 – 1957 da Patane', Gardella 2010, p. 17: si noti l'arcata integralmente in mattoni(ritocco fotografico?)

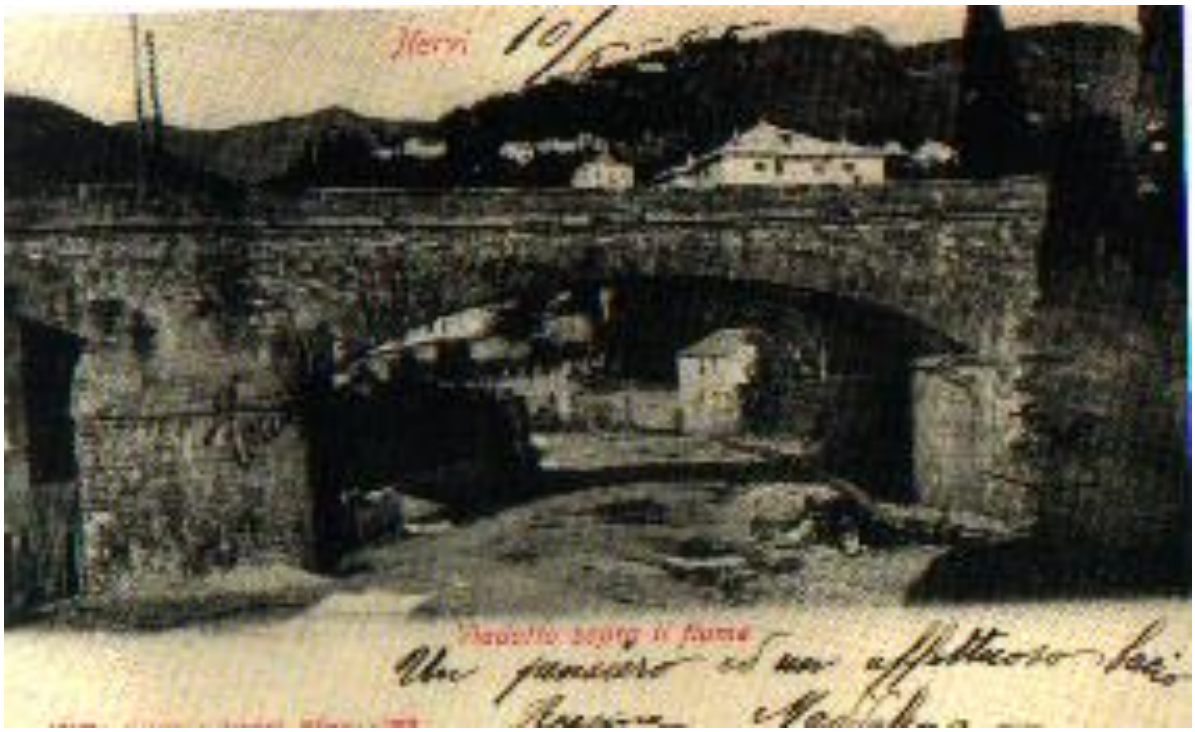


Figura 3 – 1905 da Patane', Gardella 2010, p. 19: il viadotto ferroviario prima del raddoppio. Sul retro il Mulino Gnecco



Figura 4 – 1919 da Patane', Gardella 2010, p. 22: la foce del Nervi dal porticciolo, con la spiaggia oggi dragata. Si notino le numerose ciminiere

Esaminando la documentazione cartografica storica che riguarda la Marina di Nervi si possono fare ulteriori considerazioni. In tutta la produzione sette-ottocentesca, il nostro ponte sembra corrispondere alla planimetria attuale.

Il *Tipo della spiaggia di Nervi, in cui vedesi marcati a giallo il progetto della strada carrozzabile, come pure il progetto per rimettere il Molo danneggiato e riparare dal mare la pubblica Strada Corriera,* commissionato a Giacomo Brusco nel 1786 dal Magistrato della Comunità (ASGe e Chiasserini 2006, p. 7 e nostra Figura 5) corrisponde ad un progetto mai realizzato, ma ci illustra come a monte di Via Ganduccio si estendessero campi olivati ed almeno un agrumeto. Tutto l'asse di Via Sarfatti è edificato, come oggi, sul lato destro a scendere e lungo Via Ganduccio/Strada Maestra si notano alcuni degli edifici ancora oggi esistenti. Se la sponda sinistra resta fuori dalla carta, la destra presenta lungo le case una fascia inedificata relativamente ampia (Figura 5), oggi sensibilmente ridotta dall'intrusione di condomini moderni.

Nell'insieme si notano convergenze con quanto rappresentato tra 1805 e 1814 (ASGe, *Progetto di Tracciato della nuova strada attraverso l'abitato di Nervi*) per illustrare il tracciato della nuova arteria che si andrà effettivamente a costruire (attuale Via Oberdan), sebbene le partizioni catastali siano diverse rispetto a vent'anni prima e la sovrapposizione alla CTR moderna ed al progetto OAC tentata in nostro ALLEGATO 3 evidenzi un errore nel posizionamento del Torrente Nervi, più largo e più spostato verso est del vero, a fronte della perfetta coincidenza con la situazione attuale che l'elaborato della Prefettura francese presenta a riguardo di Ponte, Chiesa degli Emiliani e palazzata del porticciolo.

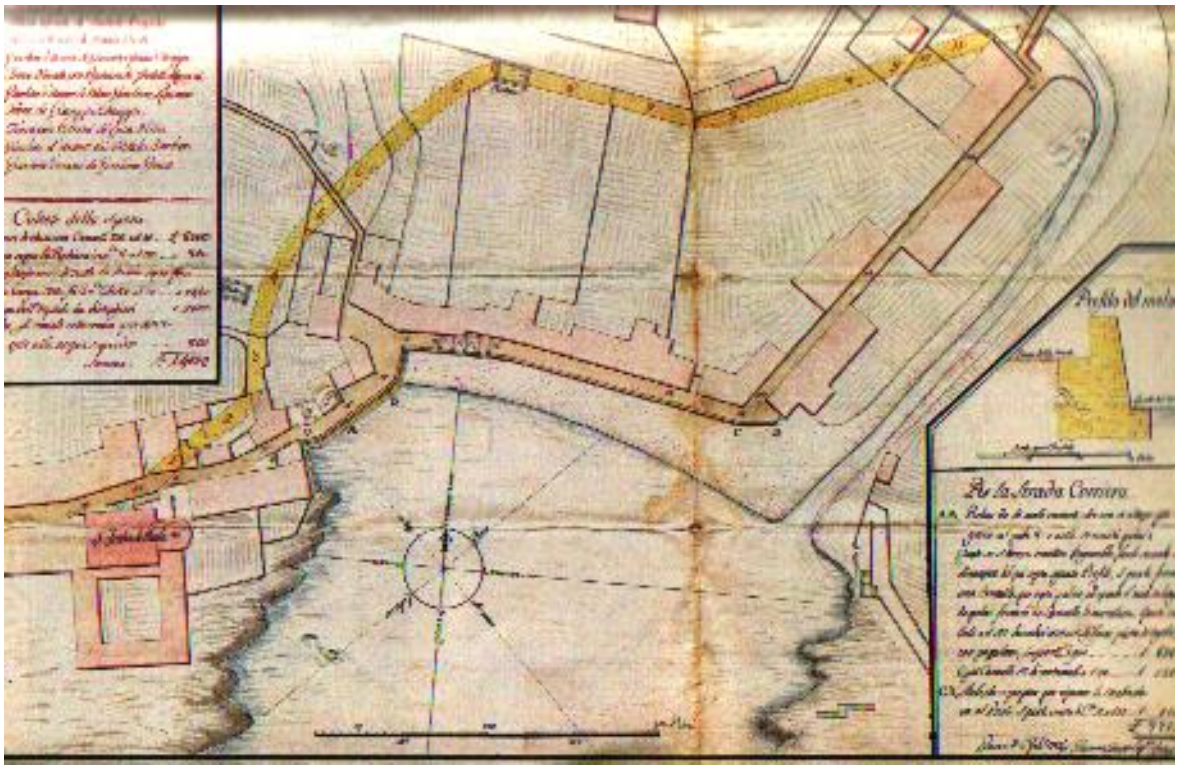


Figura 5 – ASGe Mag. Comunità 1876, da Chiasserini 2006, doc 21



Figura 6 – Immagini dello stato attuale, da Via Oberdan alal Foce

La definizione delle aree di rischio archeologico rispetto al progetto, da noi proposta in ALLEGATO 2 sulla base delle indicazioni e dei colori suggeriti dalla Circolare 1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Mibact tiene conto oltre che dei volumi di scavo più o meno invasivi, delle seguenti considerazioni, le quali scaturiscono da una disanima quanto più possibile completa dei dati a disposizione.

- come area a rischio archeologico molto basso (colore verde) abbiamo tenuto la sola fascia centrale del letto del Torrente a monte del Ponte antico. Qui non sono previsti interventi di scavo;
- come area a rischio archeologico medio non determinabile (colore azzurro) abbiamo considerato tutta la zona del Torrente che andrà sottoposta a un sensibile ribassamento dell'alveo (nell'ordine del m 1,50) e i punti in cui si effettuerà la sopraelevazione degli argini, posti prevalentemente in sponda destra, e questo per i seguenti motivi:

  1. è possibile che in antico il letto del fiume fosse spostato più ad ovest, e che al di sotto dell'attuale alveo giacciano livelli relativi ad una situazione paleoambientale diversa, che potrebbe già emergere alle quote di progetto;
  2. è possibile che vi siano resti di strutture connesse ad antiche sistemazioni di argine o palificate di piccoli moli e scali ancora parzialmente conservate, nonostante la costrizione dell'alveo entro limiti in cemento ed i lavori ai quali il Torrente è stato sottoposto nello scorso secolo;
  3. è possibile che si incontrino resti di acquedotti che alimentavano il mulino Gnecco in sponda sinistra o captavano soprattutto a fini irrigui l'acqua del Nervi in sponda destra.

- come area a rischio archeologico esplicito, certo, non delimitato (colore porpora) abbiamo considerato il sedime del ponte e la fascia immediatamente ad ovest e ad est di questo, anche dove gli scavi saranno puntuali e limitati alle opere di innalzamento degli argini o alla difesa degli argini attuali con sistemazione di massi naturali entro cavi realizzati artificialmente. Infatti convergono su questa tratta più fattori di sensibilità archeologica (toponimo milliarium, presunto transito della strada romana, antichità della frequentazione del porticciolo e della "strada maestra" che ad esso conduce: secoli XII-XVII), capaci di contrastare la mitigazione del rischio effettivo dovuta al rimaneggiamento dei depositi (probabilmente non integrale) da parte di utenze e condotte interrate (acque nere ed altre tubazioni in alveo) o di costruzioni novecentesche (es. passerelle di attraversamento di cui alla Figura 1 e Figura 2). I motivi che ci hanno indotto a questa risoluzione sono:

1. la possibilità che nella stessa sede del ponte attuale o poco distante esistessero strutture di attraversamento più antiche, romane o medievali;
2. la plausibile esistenza al di sotto della ghiaia del Torrente di altre murature connesse ad opere spondali o alla difesa dei piedritti dall'erosione;

Infine, sebbene esuli dalla nostra trattazione, è bene ricordare che le nuove barriere dovranno integrarsi con la struttura del ponte su ambo i lati. Di tale manufatto non ci risulta sia stato effettuato un approfondito esame mensiocronologico, né una lettura esaustiva degli elevati o un rilievo ortofotografico integrale.

5. BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

ASABAP Lig		Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Genova e delle Province di La Spezia
ASCGe		Archivio Storico Comune di Genova
ASGe		Archivio di Stato di Genova
CTCGe		Collezione Topografica Comune di Genova
ASG=		Archivio di Stato di Genova
ASCG	=	Archivio Storico del Comune di Genova
ATSBALig	=	Archivio Topografico Soprintendenza Beni Archeologici Liguria
CTCG	=	Collezione Topografica del Comune di Genova al Centro di Documentazione per la Storia e la Cultura di Genova in Via ai Quattro Canti di San Francesco

Siti Internet

http://liguriavincoli.it
http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html)
http://archeologia.beniculturali.it
http://iccd.beniculturali.it
http://geoportale.comune.genova.it
http://archiviodistatogenova.beniculturali.it
http://archividelmediterraneo.org
http://sansironervi.org
http://parcoculturalenervi.it
http://oldmapsonline.org

VERIFICHE PREVENTIVE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO RIGUARDANTI IL QUARTIERE E LE AREE LIMITROFE

Elefante V. 2010, P.O.R. Liguria 2007-2008 (Asse 4-Valorizzazione delle risorse naturali e culturali).Apertura di un varco nella muratura di cinta tra il Parco di Villa Saluzzo Serra e Via Serra Gropallo, in prossimità dell'accesso alla sede permanente della Collezione Wolfson a Genova Nervi, Genova ASABAP

Torre E. 2010, Verifica preventiva di interesse archeologico art. 95 D.Lgs 163/2006 Genova Nervi, Via Drago, Via delle Piazze"rinnovamento rete gas metano bassa pressione", Genova ASABAP

TESTI A STAMPA

Archeologia preventiva lungo il percorso di un metanodotto 1992: R. Maggi ed., Archeologia preventiva lungo il percorso di un Metanodotto. Il tratto Genova -derivazione per Recco,Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria, n.4,Chiavari 1992

Castigatissimi annali: Giustiniani A. 1537, Castigatissimi annali con la loro copiosa tavola della Eccelsa et Illustrissima Repubblica di Genova, Genova.

Dal diaspro al bronzo 1998: A. Del Lucchese-R.Maggi ed., Dal diaspro al Bronzo L'Età del Rame e l' Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia tra 3600 e 1000 avanti Cristo, La Spezia 1998, pp.182-183.

Nuovo glossario medievale ligure: Calvini N. 1985, Nuovo glossario Medievale ligure, Genova.

Cevini p. 2008, Terra olivata con casa da massaro a S.Rocco di Nervi. Un paesaggio rurale del suburbio genovese tra Otto e Novecento, in "Ligures" 5, 2007

Chiasserini E. 2006, Nervi. L'insenatura del "Borgo Marinaro".Il Castello, Genova.

Chiasserini E. 2007, Cinque secoli per le strade di Nervi, Genova.

Gajone A. 1956, Nervi,Borgo San Dalmazzo (ristampa anastatica 2009).

Gardella P.L. 1997, Il "castello" di Nervi, Recco.

Gardini s., milanese M. 1978, L'archeologia urbana a Genova negli anni 1964-1978,"Archeologia Medievale", VI, pp. 129-170.

Giontoni B., Balletti F. 1990, Una città tra le due guerre. Culture e trasformazioni urbanistiche, Genova 1990, pp.115- 129.

Guide Sagep, n. 5 Chiesa di San Siro. Plebana di Nervi.

Marcenaro G. 1994, Viaggio in Liguria,Genova.

Melli P. 2014, Le reti stradali ed il popolamento del territorio di Genova, in P.Melli ed., Genova dalle origini all'anno Mille, Genova, pp. 147-159 con bibliografia precedente.

Melli P., Bulgarelli F. 2004, Per una ricostruzione dei tracciati viari antichi tra Genova e Vado, in Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C., Atti del Convegno Bordighera 2000(2004), pp. 215 e pag. 250.

Palumbo R. 2001, La Via Aurelia. Storia di una strada della Liguria di Levante, La Spezia.

Patané F., Gardella P.L. 2010a, Nervi, passeggiata in cartolina, Genova. 2010

Petracco Siccardi G., Caprini R. 1981, Toponomastica storica della Liguria, Genova 1981.

Petracco Siccardi G. 2007, La lingua dei Liguri e la toponomastica prediale romana, in Ancora sui Liguri, cit., pp.191-192.

Quaini M. 1983, Pianta delle Due riviere della Serenissima Repubblica di Genova divise ne' commissariati di Sanità, Genova 1983.

Raitano G. 1959, Pieve di Nervi: un ritrovamento ed un restauro, in "Bollettino Ligustico per la storia e la cultura regionale" 11, 1-4, pp. 91-102.

Remondini A., Remondini M. 1886, Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova. Notizie storico ecclesiastiche. Regione seconda, Genova.

Siena A. 2007, Bogliasco e la Via Aurelia (quando nacque la Strada Reale di Levante), in, Quaderni di Storia locale a cura del Centro Studi Storie di Jeri, II, 2007, pp. 55-72.

Stringa P. 1984, Il Golfo Paradiso da Genova a Portofino. Ragioni e struttura di un paesaggio, Genova

Viacava V. 1995, Storielle e leggende di Nervi, Nervi.

6. INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 1 – 1908 DA PATANE', GARDELLA 2010, P. 16. PONTE, PASSERELLA E HOTEL BONERA SULLO SFONDO 23
FIGURA 2 – 1957 DA PATANE', GARDELLA 2010, P. 17: SI NOTI L'ARCATA INTEGRALMENTE IN MATTONI(RITOCCO FOTOGRAFICO?) 23
FIGURA 3 – 1905 DA PATANE', GARDELLA 2010, P. 19: IL VIADOTTO FERROVIARIO PRIMA DEL RADDOPPIO. SUL RETRO IL MULINO GNECCO 24
FIGURA 4 – 1919 DA PATANE', GARDELLA 2010, P. 22: LA FOCE DEL NERVI DAL PORTICCIOLO, CON LA SPIAGGIA OGGI DRAGATA. SI NOTINO LE NUMEROSE CIMINIERE 24
FIGURA 5 – ASGE MAG. COMUNITÀ 1876, DA CHIASSERINI 2006, DOC 21 25
FIGURA 6 – IMMAGINI DELLO STATO ATTUALE, DA VIA OBERDAN ALAL FOCE 26

7. ALLEGATI

ALLEGATO 1: Carta della Potenzialità Archeologica in scala 1:500

ALLEGATO 2: Carta del Rischio Archeologico in scala 1:500

ALLEGATO 3: Sovrapposizione del progetto ad una mappa denominata “Progetto di tracciato della nuova strada attraverso l’abitato di Nervi”, ASGe 1807-1814 in scala 1:1000

Direzione scientifica:
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Genova
Dott. Simon Luca Trigona

Committente:
OAC Ingegneria
Via Di Sottoripa 1a - 16124 Genova

COMUNE DI GENOVA
Progetto preliminare dell'adeguamento idraulico del tratto terminale del Torrente Nervi

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.- D.M. 20 marzo 2009, n. 60 - Circolare n. 1/2016 della D.G. Archeologia - MiBact)

COSTA MONTE MORO
MONTETTO
Rio Murcarolo
Strada per Lumarzo
Rio del Monteitto
Trameazzo
CHIAPPE NERE
TOZZUOLO
Tressoli
Chiappella
SAN ROCCO
San Rocco
Hospitale ?
Strada a S. Maria dell'Entro / Lentro
Strada alla Costa
Aqua Frigida ?
SAN SIRO
Colle
Boriano
Torrente Nervi
Casa cd. di Colombo
Corso Europa - Pedemontana
Rio Caprafico ?
Area d'intervento
Chiesa di San Siro
Ponticello
Regione Piazzetta
Contrada del pozzo
Miliarum
Borgo
Caroggio
Flumine / Fiume
Maxemanus ?
Molia
Placa Arena
Li Prati
MURCAROLO
Casetta Sanità (XVIII sec.)
Marcariolo de Marco Ferri (XVIII sec.)
Caprafico
Cavrafico
Guardia de' Draghi (XVIII sec.)
Chiesa di San Paolo
Marina
Guardia del Castello (XVIII sec.)
NERVI
Nervio (XII sec.)
Carignano
PARCO VILLA GROPPALLO
PARCO SERRA
PARCO DI NERVI
STAZIONE F.S.
FERROVIA
Guardia della Torre del fieno (XVIII sec.)
Torre Groppallo
1 2 3 4 5 6 7 8 9

LEGENDA

Periodo storico
- Epoca protostorica
- Epoca romana
- Epoca medievale
- Epoca postmedievale

Tipologia
- Ritrovamento sporadico
- Struttura muraria
- Chiesa scomparsa
- Ipotesi di viabilità di epoca romana
- Ipotesi di viabilità di epoca medievale
- Ipotesi di viabilità di epoca postmedievale
- Tracce di mura (XVIII sec.)
- NERVI — Toponimo citato nel testo
- *Miliarun* — Toponimo citato nel testo ricavato da fonti storiche
- Vincolo architettonico

Potenzialità archeologica
- Area oggetto di recenti sbancamenti
- Area oggetto d'intervento
- Area a potenziale archeologico ALTO
- Area a potenziale archeologico MEDIO

TIMBRO E FIRMA
ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova

SCALA 1:5.000
ALLEGATO N. 01
REV. N. 00

OGGETTO DELLA TAVOLA
CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA
"DAI TIPI DELLA REGIONE ALLA SC. 1:5.000 - 1:10.000 - 1:25.000 - 1:50.000"

DATA 16/11/2017

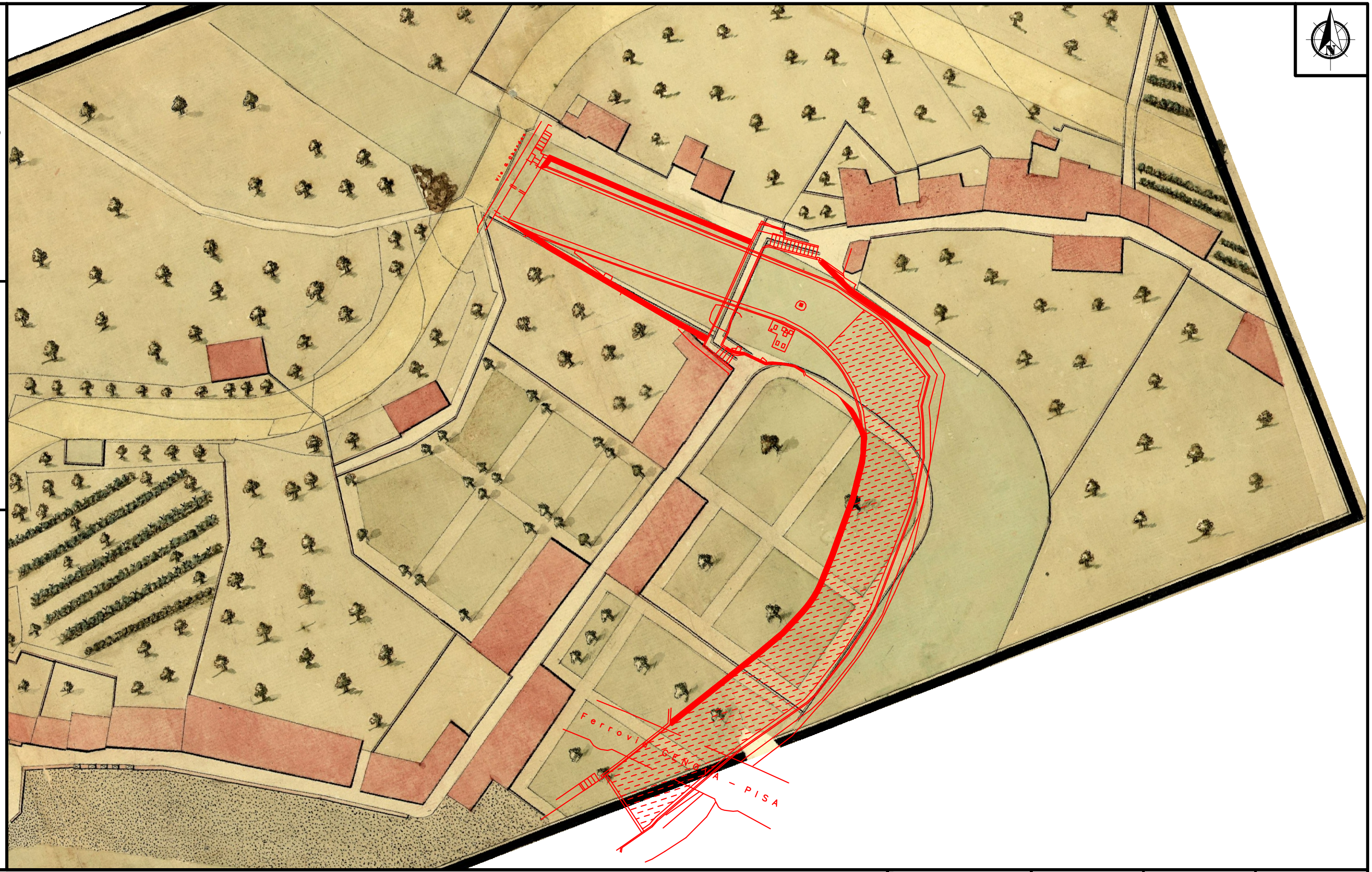
ARAN PROGETTI S.r.l.
SEDE LEGALE E UFFICIO AMMINISTRATIVO :
Via San Luca 11/6 - 16124 GENOVA
Tel. 010-2472716 - Fax 010-2542807
e-mail: aran@panet.it

Direzione scientifica:
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Genova
Dott. Simon Luca Trigona

Committente:
OAC Ingegneria
Via Di Sottoripa 1a - 16124 Genova

COMUNE DI GENOVA
Progetto preliminare dell'adeguamento idraulico del tratto terminale del Torrente Nervi

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
(ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.- D.M. 20 marzo 2009, n. 60 - Circolare n. 1/2016 della D.G. Archeologia - MiBact)



LEGENDA

Progetto adeguamento idraulico

TIMBRO E FIRMA
ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova

SCALA
1:1.000

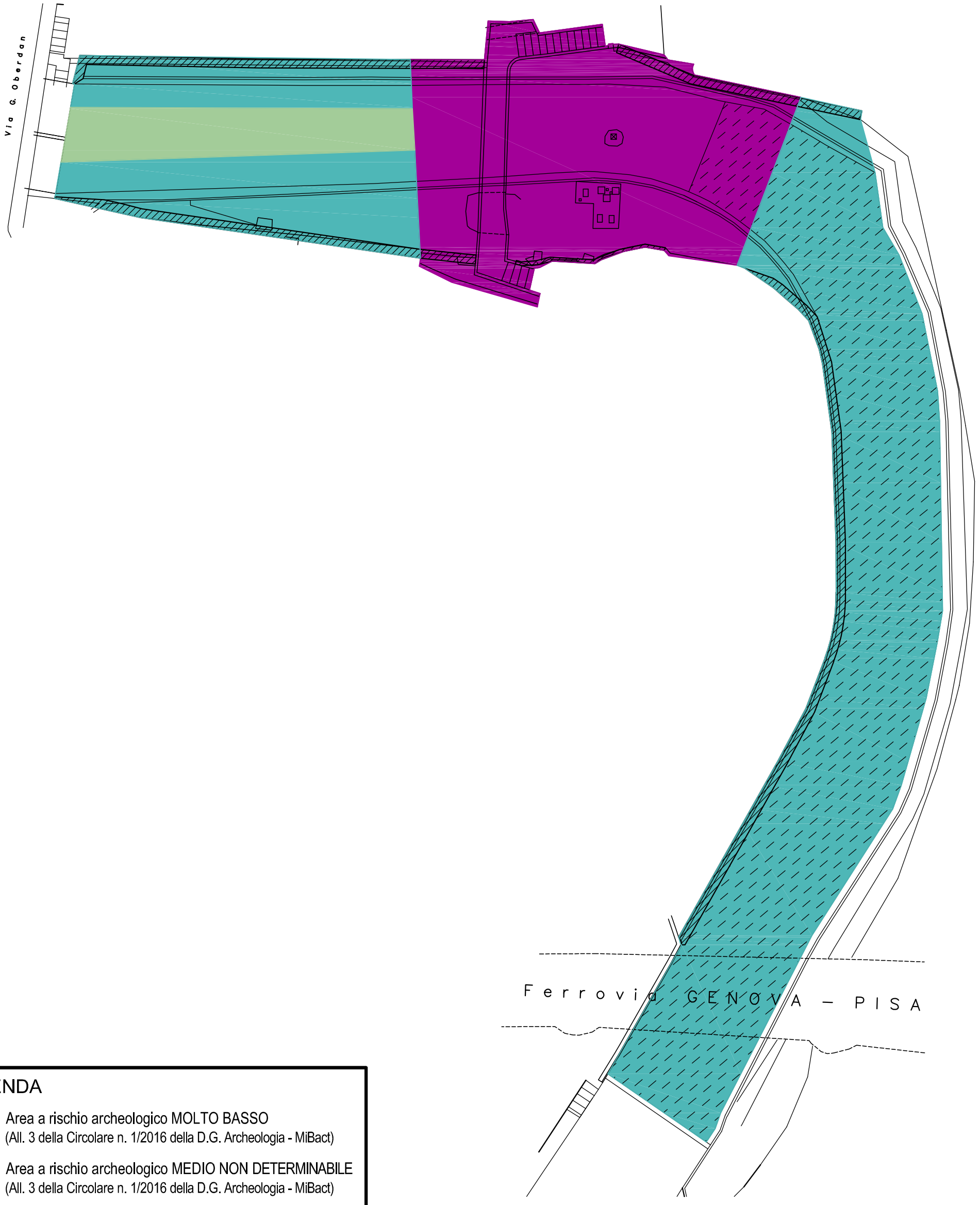
ALLEGATO N.
02

REV. N.
00

OGGETTO DELLA TAVOLA
Sovrapposizione del progetto ad una mappa denominata *"Progetto di tracciato della nuova strada attraverso l'abitato di Nervi"* - (1805 - 1814) - ASG

DATA
16/11/2017

ARAN PROGETTI S.r.l.
SEDE LEGALE E UFFICIO AMMINISTRATIVO:
Via San Luca 11/6 - 16124 GENOVA
Tel. 010-2472716 - Fax 010-2542807
e-mail: aran@panet.it



LEGENDA

- Area a rischio archeologico MOLTO BASSO
  (All. 3 della Circolare n. 1/2016 della D.G. Archeologia - MiBact)
- Area a rischio archeologico MEDIO NON DETERMINABILE
  (All. 3 della Circolare n. 1/2016 della D.G. Archeologia - MiBact)
- Area a rischio archeologico ESPLICITO CERTO, NON DELIMITATO
  (All. 3 della Circolare n. 1/2016 della D.G. Archeologia - MiBact)

COMUNE DI GENOVA

Progetto preliminare dell'adeguamento idraulico del tratto terminale del Torrente Nervi

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

(ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.- D.M. 20 marzo 2009, n. 60 - Circolare n. 1/2016 della D.G. Archeologia - MiBact)

Committente:

OAC Ingegneria
Via Di Sottoripa 1a - 16124 Genova

Direzione scientifica:

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Genova

Dott. Simon Luca Trigona

TIMBRO E FIRMA

ARAN Progetti S.r.l.
Via S. Luca, 11/6
16124 Genova

SCALA	ALLEGATO N.	REV. N.
1:500	03	00

OGGETTO DELLA TAVOLA

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

DATA

16/11/2017

ARAN PROGETTI S.r.l.

SEDE LEGALE E UFFICIO AMMINISTRATIVO :
Via San Luca 11/6 - 16124 GENOVA
Tel. 010-2472716 - Fax 010-2542807
e-mail: aran@panet.it